Riccardo Pasqualin

Lettera su varie preoccupanti dichiarazioni legate al caso di Silvia Romano

Rustego Edizioni

Lettera su varie preoccupanti dichiarazioni legate al caso di Silvia Romano

Il quotidiano napoletano *Il Mattino*, nel numero di Domenica 10 maggio 2020, riporta alcune dichiarazioni dell'imam di Napoli Amar Abdllah riguardo il caso di Silvia Romano[1]. A pochissima distanza dal rientro della giovane in Italia, tutto ciò che questo rappresentante della comunità islamica ha saputo dire è: *la sua conversione è una libera scelta*.

Il musulmano non ha avuto bisogno di alcuna prova per lasciarsi andare a una simile esternazione. Egli è tuttora all'oscuro di quali siano le effettive condizioni di salute fisica e mentale della giovane, però si è sentito in diritto di giudicare l'intera vicenda come se fosse stato personalmente presente mentre la ragazza era tenuta segregata dai terroristi.

Ma veniamo al testo dell'articolo:

> «La nostra è una religione monoteista – spiega l'imam –, quindi una religione del cielo, come quella cristiana, perciò anche se si è convertita, non è cambiato molto, ha sempre abbracciato una religione del cielo. Diverso sarebbe stato se avesse abbracciato una

---

1 *Silvia Romano, l'Imam di Napoli: «L'Islam rifiuta le conversioni forzate»*, in «*Il Mattino*», 10 maggio 2020: https://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/silvia_romano_imam_napoli_islam_rifiuta_conversioni_forzate-5219782.html (indirizzo ricontrollato in data 10/05/2020).

religione non del cielo»[2]

Tali parole sono in linea con la dottrina islamica e per comprendere questo discorso si possono citare alcuni ragionamenti di Franco Cardini, uno storico che nei suoi testi ha spesso preso le difese dei maomettani. Il 2 maggio 2018, a Padova, in sede di conferenza, Cardini ha dichiarato: «L'Islam è […] una religione che deve accettare che Ebraismo e Cristianesimo hanno una parte di verità. L'Islam catena della profezia, Cristo [è] riconosciuto dall'Islam come profeta, l'altra faccia della luna: [gli islamici] accettano di essere gli ultimi nati. Ma sovrapponendosi all'Ebraismo sentono di vedere più lontano. L'Islam si sovrappone a Ebraismo e Cristianesimo e vuol vedere qualcosa di più. Per l'Islam gli esseri umani sono in principio naturalmente musulmani, non sono né ebrei né cristiani, ma musulmani. [...]»[3]. Venendo quindi alla questione della convivenza, il cattedratico ha ricordato che tollerare, ovviamente, non significa "accettare", ma *sopportare*:

2 *Ibidem*.

3 Questa e tutte le prossime citazioni prive di nota sono tratte dal discorso tenuto da Cardini durante la sua conferenza *Religioni abramitiche, un dialogo possibile*, Padova, Palazzo Moroni, 2 maggio 2018. Le parole di Cardini sono state trascritte testualmente, con tutta la precisione possibile.

«Reciproco vantaggio e reciproca sopportazione per la sopravvivenza». Lo studioso ha poi dichiarato *apertis verbis* che per l'Islam «gli idolatri devono essere annientati, o convertiti o uccisi […] Per l'Islam, cristiani e ebrei sono entità estranee, ma tollerabili, gli idolatri, i pagani, vanno convertiti o uccisi. Gli idolatri sono quegli arabi che non hanno accettato la parola di Maometto: la parola monoteista, essi hanno mantenuto accanto a sé gli dèi minori. Una parte degli amici e dei parenti di Maometto era dall'altra parte [e veneravano gli antichi dèi], la lotta civile – a un certo punto – si ferma: […] Maometto distrugge gli idoli, ma lascia la pietra nera, la Mecca è un luogo di culto, un centro carovaniero. Chi aveva dei guadagni dai pellegrinaggi alla Mecca non vuole perdere tutto, la pietra nera viene conservata alla Mecca e il culto si rivolge ad Allah. Viene islamizzato il culto: una pietra candida portata dall'Arcangelo Gabriele si è annerita per i peccati dell'uomo».

In sintesi, per la religione islamica esistono gli idolatri, che possono scegliere la conversione o la morte, e gli ebrei e i cristiani, che sono i popoli del libro, che possono essere formalmente tollerati, ossia isolati, disarmati e sottomessi. Ha proseguito Cardini: «Nel dio unico i musulmani riconoscono il loro dio […] ritengono che cristiani ed ebrei abbiano una parte

di verità, coloro che credono in quel dio ne hanno avuto un segno: la scrittura contiene i termini del patto di origine divina, ma è stata "rovinata" dall'insegnamento umano. I musulmani (in teoria) non avrebbero il diritto di obbligare quelli del libro a convertirsi». E ha osservato:

> Quindi attraverso il Vangelo – scrittura sacra per l'Islam – ma "inquinata" dalla tradizione umana, si può comunque giungere all'Islam.

Ha poi descritto la condizione di sottomissione che, secondo l'Islam, spetta ai popoli del libro:

> ebrei e cristiani nelle società musulmane hanno un ruolo, sono non musulmani che possono mantenere il loro culto, nella coscienza però devono ammettere la loro subordinazione all'Islam, la coscienza della supremazia dell'Islam: non convertirsi all'Islam, ma riconoscere che è superiore alla propria fede, tale superiorità è politica e giuridica. Le comunità non musulmane sono limitate: non possono ambire alle massime cariche politiche, non possono usare cavalcature nobili come il cavallo, ma solo il mulo e il somaro, non possono portare le armi, devono pagare le tasse per la comunità. […] Nell'Islam c'è ancora la differenza tra credenti e idolatri, i secondi non sono ammessi, si devono convertire. Gli

idolatri del resto sono rari, il vero problema è in India.

L'11 maggio 2020, intervistato da *Globalist*, però, Cardini ha esposto le stesse posizioni in una forma piuttosto edulcorata e assai meno chiara; egli ha esordito con un pensiero emblematico: «Per l'Islam la conversione è un atto è molto meno drammatico [sic]»[4]. Cosa avrà voluto intendere? Secondo la maggior parte degli esegeti del Corano l'apostasia dell'Islam va punita con la morte, ma su questo increscioso tema lo storico non si è espresso e anzi ha cambiato improvvisamente argomento. Ecco le parole esatte riportate dal giornalista.

E una conversione dall'Islam al Cristianesimo?

Viceversa un musulmano che si converte al Cristianesimo era arrivato al livello più alto della rivelazione e torna indietro. Ma Maometto è stato preciso: gli infedeli vanno distrutti che non vuol dire ammazzarli quanto convertirli, anche con la forza, mentre l'Ebraismo e il Cristianesimo non appartengono agli infedeli, sono religioni del Libro e nel loro caso non si può convertire nessuno

---

4 Stefano Miliani, *Franco Cardini: «L'Islam è chiaro, proibisce le conversioni forzate»*, in «*Globalist*», 11 maggio 2020: https://www.globalist.it/saperi/2020/05/11/franco-cardini-l-islam-e-chiaro-proibisce-le-conversioni-forzate-2057970.html (indirizzo verificato in data 11/05/2020).

> con la forza. Poi la giurisprudenza ha aggiunto altre religioni. Quando fu presa la Persia videro che lo zoroastrismo era simile per cui hanno decretato che anche gli zoroastriani sono popolo di Dio. In India davanti alla moltitudine di dèi non hanno potuto dire che è anch'esso un popolo di Dio, però i buddisti sì. In pratica convertire qualcuno con la forza è assolutamente proibito da tutta la giurisprudenza islamica così come lo proibisce il Cristianesimo[5].

Insomma, a Cardini è stato chiesto cosa succede a chi si converte dall'Islam al Cristianesimo ed egli (islamofilo) non ha ammesso che chi abbandona la religione di Maometto spesso rischia la vita, ha preferito cambiare abilmente discorso.

Cardini rinnega le parole che egli stesso ha usato solo due anni fa, in un'altra sede, e riesce a contraddirsi persino all'interno della risposta poc'anzi citata: prima afferma che Maometto chiede di convertire con la forza solo i politeisti, e poi afferma che "in pratica" nella giurisdizione islamica è vietato convertire con la violenza, dopo aver dichiarato che davanti ai politeisti gli islamici non sono riusciti a trovare scuse e quindi, con loro, possono usare le armi.

Tornando alle già citate parole dell'imam di Napoli, egli non ha

5 *Ibidem*.

perso occasione per fare propaganda, secondo questo individuo la conversione di Silvia Romano è certamente spontanea, egli – sulla base di certezze che appartengono solo a lui – ha voluto giudicare che la conversione è sicuramente sincera.

> «Lei è adulta – sottolinea –, e nessuno può forzare un adulto a scegliere qualcosa, è matura, e nessuno può fargli il lavaggio del cervello per indurla a cambiare idee e principii. Inoltre, l'Islam non accetta le conversioni forzate. Un versetto del Corano dice «non forzate la gente a diventare musulmana», e un altro versetto dice «voi avete la vostra religione e noi la nostra, questa è la libertà religiosa». Ciò dimostra, conclude l'imam, che «la conversione è stata libera»[6].

Costui crede davvero che i terroristi non impongano alle loro vittime di convertirsi?

Le dichiarazioni rilasciate a freddo dall'imam di Napoli sono inqualificabili: egli, senza neppure conoscere la reale condizione di una donna appena uscita da un lungo periodo di prigionia, ha approfittato della situazione per esaltare la sua religione, e altrettanto stanno facendo molti islamici tramite tutti gli strumenti che hanno a disposizione. Tutti dimenticano

6 «*Il Mattino*», op. cit.

che questa donna era partita per fare del bene ed è stata rapita perché cristiana.

Basandosi su un ridicolo sofismo, l'imam ha affermato senza alcuna incertezza che "nessuno può forzare un adulto a scegliere qualcosa".

Il musulmano sembra matematicamente certo che i terroristi nei confronti della loro vittima si siano comportati proprio come dei bravi ragazzi. Come è stato dimostrato, l'imam nel suo ragionamento ha offerto una visione parziale e strumentale dell'interpretazione del Corano: si è arrogato il diritto di giudicare la condizione di una donna che è stata maltrattata, e ha emesso la sua risibile sentenza sulla base di principii che secondo lui vengono applicati sempre e in ogni situazione da tutti i musulmani. Anche nei regolamenti dei casinò è scritto "vietato barare", ma sulla base di questo possiamo affermare con assoluta certezza che nessun giocatore bara? Il pensiero dell'imam – nei termini in cui è stato riportato dai giornali – è assurdo e infantile.

Con le sue gravissime parole, l'imam di Napoli fa passare l'idea che i terroristi islamici siano *incapaci* o impossibilitati a fare del male. Forse è convinto che i banditi di Maometto siano solo dei mansueti missionari che attendono

con pazienza che il Corano illumini i loro “nemici”. La verità è che quest’uomo si è preso il diritto di parlare a nome di una donna a lui estranea, senza sapere nulla di ciò che costei ha effettivamente passato, solo per fare propaganda al culto di cui è sacerdote.

Si parla molto di libertà e di rispetto della donna, eppure in questo caso nessuno ha scritto nulla, nonostante si tratti di un palese episodio di mancanza di rispetto nei confronti di una donna, la cui immagine è stata strumentalizzata per i fini di un capo religioso.

La questione su cui la presente lettera vorrebbe far riflettere non è la conversione di Silvia Romano, bensì l’atteggiamento ingiustificabile, grave e preoccupante tenuto dall’imam e da vari altri musulmani.

Il caso di Napoli non è affatto isolato e in queste stesse ore alcuni musulmani attivi sulla rete stanno compiendo un’indecente campagna di propaganda speculando sulla storia di una donna rapita, e negando che questa stessa donna sia stata sequestrata e imprigionata *perché era cristiana*. I commenti sono molti, tra gli islamici vi è chi ha scritto: «Da un rapimento è venuta una cosa buona.», «Ha fatto la cosa migliore.», «Voi italiani avete sempre dubbi su tutto». Tuttavia vi è stato anche

chi ha scritto: «Non è stata liberata dall'Italia, ma dai Turchi», e da parte di alcuni musulmani non sono mancate nemmeno le attestazioni di simpatia per Erdoğan. Questo è lo scenario generale.

Si dovrebbe come minimo fare luce su tutto questo inquietante proselitismo, che spaventa tutti gli uomini onesti.

R. P., Padova 12/05/2020